



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

19^a seduta pubblica

giovedì 15 dicembre 2022

Presidenza del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00095) - Su iniziative per la salvaguardia dell'operatività degli stabilimenti ex Ilva:**

PRESIDENTE.....	5
FREGOLENT (<i>Az-IV-RE</i>).....	5
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	6
PAITA (<i>Az-IV-RE</i>).....	7

(3-00096) - Sulle opportunità di sviluppo del settore aerospaziale italiano:

PRESIDENTE.....	8
POGLIESE (<i>FdI</i>).....	8, 9
URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>	8

(3-00090) - Sui corsi universitari di formazione ed abilitazione per insegnanti:

PRESIDENTE.....	9
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>).....	10, 11
BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i>	10

(3-00093) - Sugli interventi in materia di diritto allo studio universitario:

PRESIDENTE.....	12
DAMIANI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	12, 13
BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i>	12

(3-00091) - Sulla struttura di missione per la formazione universitaria in ambito sanitario:

PRESIDENTE.....	14
CASTELLONE (<i>M5S</i>).....	14, 15
BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i>	15

(3-00092) - Sull'utilizzo delle risorse del PNRR per le borse di studio universitarie:

PRESIDENTE.....	16
BERGESIO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	16, 17
BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i>	16

(3-00094) - Sulle procedure di reclutamento dei ricercatori sulla base dei finanziamenti derivanti dal PNRR:

PRESIDENTE.....	18
*VERDUCCI (<i>PD-IDP</i>).....	18, 20
BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i>	19

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	21
-----------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2022.....21

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO..... 23

Interrogazione su iniziative per la salvaguardia dell'operatività degli stabilimenti ex Ilva.....	23
Interrogazione sulle opportunità di sviluppo del settore aerospaziale italiano.....	25
Interrogazione sui corsi universitari di formazione ed abilitazione per insegnanti.....	26
Interrogazione sugli interventi in materia di diritto allo studio universitario.....	27
Interrogazione sulla struttura di missione per la formazione universitaria in ambito sanitario.....	28
Interrogazione sull'utilizzo delle risorse del PNRR per le borse di studio universitarie.....	30
Interrogazione sulle procedure di reclutamento dei ricercatori sulla base dei finanziamenti derivanti dal PNRR.....	31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 35**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione.....	35
Assegnazione.....	36

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento.....	38
------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	38
--	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	39
--	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....	40
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni.....	40
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	40
Interrogazioni.....	41
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	42
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	50

AVVISO DI RETTIFICA..... 52

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: *Az-IV-RE*; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: *Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE*; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: *FI-BP-PPE*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *LSP-PSd'Az*; MoVimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: *PD-IDP*; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): *Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*; Misto: *Misto*; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: *Misto-AVS*.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e il Ministro dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00095 sulle iniziative per la salvaguardia dell'operatività degli stabilimenti ex Ilva, per tre minuti.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, gli stabilimenti siderurgici Ilva costituiscono imprese di interesse strategico per il nostro Paese e per l'Europa, nonostante il susseguirsi di eventi complicati di questi ultimi anni, che qui cerchiamo di ripercorrere.

Nel 2013 è stato disposto il commissariamento straordinario e nel 2015 l'amministrazione straordinaria.

Nel 2017 viene concluso un accordo con ArcelorMittal, il più grande produttore di acciaio del mondo, che è poi messo in crisi nel 2019 durante il Governo Conte. Tuttavia, nel 2020 viene firmato un accordo tra ArcelorMittal e Invitalia per una *partnership* pubblico-privata e nel 2021 Invitalia acquista il 50 per cento dei diritti di voto di ArcelorMittal Italy, con l'assunzione del nome Acciaierie d'Italia *holding* spa, rinviando l'obbligo di acquisto del 31

maggio 2022 al 31 maggio 2024, anno in cui la partecipazione di Invitalia dovrà aumentare del 60 per cento.

Nel 2021 il Governo Draghi ha destinato 150 milioni di euro dei fondi confiscati ai precedenti proprietari a progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo e, sempre sotto il Governo Draghi, sono stati dati 705 milioni di euro per la continuità di finanziamento produttivo. Dopodiché, lo scorso novembre Acciaierie d'Italia ha comunicato la sospensione fino al 16 gennaio 2023 dell'attività di 150 imprese dell'indotto, di cui 43 situate a Taranto.

Si chiede pertanto di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di garantire il proseguimento del percorso avviato nel 2015, al fine di rilanciare la produzione degli impianti siderurgici di Ilva e collocare Acciaierie d'Italia al centro delle politiche industriali del Paese e dell'Unione europea, garantendo il raggiungimento dei livelli produttivi prefissati, il rispetto degli *standard* ambientali e la salvaguardia dei livelli occupazionali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, mi corre anzitutto l'obbligo di fare la fotografia attuale dello stato della situazione, aggiornando la narrazione fatta dagli interroganti.

La situazione attuale è di forte difficoltà finanziaria e produttiva. L'amministrazione ha un peso debitorio particolarmente significativo, di diverse centinaia di milioni di euro, nei confronti di aziende come Eni e Snam. Nel contempo, la produzione dell'acciaio, che era di 10 milioni di tonnellate nel 2005-2006, si è progressivamente ridotta: 4,3 milioni nel 2019, 3,9 del 2021 e appena 3 milioni di tonnellate nell'anno in corso, a fronte di un obiettivo che sarebbe dovuto essere il doppio. Siamo infatti a metà dei 6 milioni di tonnellate previsti e siamo giustamente allarmati. Dobbiamo fermare questo declino inarrestabile e dobbiamo farlo subito. Bisogna essere chiari: con questi numeri non si può andare avanti, in quanto il destino sarebbe segnato.

La recente sospensione da parte di Acciaierie d'Italia degli ordinativi nei confronti di 145 imprese è stato un ulteriore inequivocabile segnale di allarme. La situazione dello stabilimento si inserisce in un contesto internazionale particolarmente difficile non soltanto per il prezzo di acciaio, ma anche per la sfida titanica che il nostro principale alleato, gli Stati Uniti, ha messo in campo in poche settimane per quanto riguarda sia il prezzo del gas (che negli Stati Uniti è pari a un decimo rispetto a quello europeo), sia per le risorse finanziarie e le norme contenute nel provvedimento che il Congresso ha varato, che avvantaggiano in modo sistematico le imprese, anche siderurgiche, degli Stati Uniti.

Il Governo ha reagito da subito e lo farà in sede europea. Un segnale positivo è quello che è stata appena deciso nel trilatero con quella che viene declinata come *carbon tax*, che entrerà in vigore nel mese di ottobre del prossimo anno. Si tratta di un primo segnale di una diversa politica commerciale e industriale europea in questo campo. Il Governo ha reagito per fronteggiare il caro energia con i 30 miliardi di euro stanziati nella manovra di bilancio e,

ancora di più, intavolando da subito un dibattito e un confronto con tutte le parti in causa.

Voglio essere chiaro nella conclusione: lo Stato non può essere un *bancomat*, non può dare risorse senza un chiaro piano industriale che segni da subito un percorso di rilancio, arresti il declino e consenta al Paese di avere - perché si può avere - la più grande acciaieria europea particolarmente *green* che risponde alle sfide ambientali, sociali e sanitarie che giustamente il territorio merita.

Non accettiamo il declino dell'Ilva, non nazionalizzeremo l'Ilva, ma riteniamo necessario creare subito, con le parti in causa, quel piano industriale che consenta al Paese di guardare al futuro, soprattutto al futuro della siderurgia italiana, che è il futuro dell'industria italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta. Abbiamo voluto interrogarla su questo punto, come prima interrogazione sul tema dell'industria, proprio a contrassegnare l'importanza che il Terzo polo vuole dedicare al tema della politica industriale e dell'acciaio nel nostro Paese. Lo abbiamo fatto, consci del fatto che siamo in una situazione di difficoltà. Nella rappresentazione contenuta nell'interrogazione abbiamo raccontato quello che è accaduto e lei ci ha voluto anche aggiornare con ulteriori elementi di preoccupazione.

Signor Ministro, le dico anche, sinceramente, che nessuno di noi ha la pretesa che voi abbiate la bacchetta magica e che quindi in soli due mesi possiate risolvere un problema che riguarda l'intero Paese e che, come giustamente diceva, riguarda l'economia europea. Mi faccia dire però che, oltre all'allarme, oltre alla preoccupazione, oltre ai tavoli, mi sarei aspettata almeno un'indicazione rispetto a come vorrete cercare di affrontare il tema dell'acciaio nel nostro Paese. Le ricordo che in ballo ci sono tre questioni fondamentali, la prima delle quali è il ruolo del Paese, perché un Paese senza una grande industria dell'acciaio non ha uno scheletro sufficiente per poter essere competitivo dal punto di vista industriale. La seconda questione riguarda migliaia di posti di lavoro e la terza è un'esigenza di risanamento ambientale, che deve essere sempre resa compatibile con la necessità di mantenere forte questo *asset* nel nostro Paese, senza correre dietro a demagogie e a indirizzi che in passato hanno già fatto sufficienti danni. Non possiamo rinunciare all'acciaio e dobbiamo cercare di avere anche garanzie ambientali.

Signor Ministro, la nostra è una sospensione del giudizio. Torneremo a chiamarla per avere notizie su questo tema. Ci auguriamo che possiate essere tempestivi. Non siamo soddisfatti, perché ancora oggi non ha voluto definire quale sarà la strategia e mi auguro che avrà le condizioni e gli elementi per poterlo fare a breve, perché non possiamo aspettare tanto tempo e credo che anche lei sia consapevole di questa esigenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Pogliese ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00096 sulle opportunità di sviluppo del settore aerospaziale italiano, per tre minuti.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, il 22 e il 23 novembre si è svolta a Parigi la conferenza ministeriale dell'Agenzia spaziale europea, che ha riunito i rappresentanti degli Stati membri che fanno parte dell'Agenzia, per discutere e decidere riguardo agli investimenti che dovranno essere sviluppati nei prossimi anni nei programmi spaziali. Il Ministro ha firmato, assieme al presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Giorgio Saccoccia, in rappresentanza dell'Italia, con il ministro dell'economia, delle finanze e della sovranità industriale e digitale francese, Bruno Le Maire, e con il ministro dell'economia della protezione climatica tedesco, Robert Habeck, una dichiarazione congiunta sul futuro quadro di utilizzo dei lanciatori europei, i razzi utilizzati per lanciare i satelliti e gli *space shuttle* nello spazio, i cui motori permettono di effettuare i lanci alla velocità necessaria per posizionare le sonde spaziali nell'orbita corretta.

I lanciatori spaziali europei garantiscono all'Europa un accesso allo spazio secondo il programma dell'ESA, volto a sviluppare e costruire vettori europei, che ha visto la luce nel 1973. Come dichiarato dal Ministro, l'accordo sottoscritto da Italia, Francia e Germania riconosce la necessità di riequilibrare il modello che ha finora governato l'utilizzo dei due lanciatori europei, Ariane 6 e Vega C, in cui l'industria italiana svolge un ruolo da protagonista e si pone l'auspicio di raggiungere una più ragionevole distribuzione dei finanziamenti dell'ESA, che tenga conto dei rischi commerciali assunti, per garantire la loro competitività a lungo termine.

Con questa intesa, il Governo ha assicurato pari impegno tra Ariane e Vega, il lanciatore leggero europeo progettato e prodotto dall'italiana Avio, garantendo il giusto ritorno all'intera filiera spaziale italiana e agli Stati membri, che contribuiscono al successo dei due lanciatori. I tre Ministri hanno inoltre convenuto sulla necessità di aprire il mercato commerciale europeo ai nuovi mini-lanciatori, che in futuro potranno beneficiare di commesse istituzionali dell'ESA.

Si chiede di sapere quale ruolo ritiene che l'Italia possa ricoprire effettivamente negli anni a venire nel settore dell'aerospazio e quali pensa possano essere le reali ricadute sulla filiera industriale italiana, riconosciuta come eccellenza mondiale del settore.

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Ringrazio il senatore interrogante. Sottolineo che la recente conferenza ministeriale ESA di Parigi ha deciso gli stanziamenti per il prossimo triennio, rafforzando il ruolo di *leadership* dell'Italia in questo settore strategico, dico rafforzando e quindi smentendo le previsioni della vigilia. Nel *plafond* complessivo di quasi 17 miliardi di euro, l'Italia se ne assume 3 a pochissima distanza dalla Francia e

non lontana dai 4 garantiti alla Germania e il documento da noi sottoscritto ha indirizzato la politica spaziale europea. Il documento è stato sottoscritto dai Ministri dei tre grandi Paesi spaziali europei. Tali stanziamenti consentiranno la continuazione dei programmi sui lanciatori europei, sui servizi orbitali e sui servizi a terra. Di rilievo, altresì, i finanziamenti previsti per la ricerca scientifica e tecnologica e per iniziative di collaborazione bilaterale con gli Stati Uniti per il ritorno sulla luna e per l'esplorazione su Marte.

La dichiarazione trilaterale sui lanciatori europei del futuro, inoltre, delinea la strategia da adottare in tale strategico settore e rafforza l'eccellenza italiana garantita oggi dalla nostra Avio, che costruisce i vettori spaziali Vega. La ministeriale ha rafforzato altresì i settori dell'osservazione della Terra e dell'ambiente orbitale.

Di rilievo anche i finanziamenti previsti per la ricerca scientifica, per le nuove missioni sulla Luna e su Marte e sulla via di una costellazione di satelliti europei, sulla falsariga di quanto già fatto dagli Stati Uniti e dagli altri concorrenti globali.

È indubbio che quanto descritto avrà ricadute molto positive sulla nostra filiera del settore, non soltanto sulle grandi imprese, ma soprattutto sulle piccole e medie imprese. Per ogni nostro euro impegnato in ESA, si valuta un ritorno in termini industriali di 1,8 con grandissimi vantaggi per le quasi 1.000 imprese dell'indotto e con un rinforzamento delle unità occupate (già oltre le 50.000 unità) e del fatturato complessivo, perché significa che avremo un ritorno superiore ai 4 miliardi di euro, almeno secondo le previsioni e le stime del passato.

Aggiungo, però, che proprio alla Conferenza di Parigi abbiamo insistito per introdurre, oltre al principio del ritorno geografico, anche quello del merito, indirizzato a premiare le eccellenze scientifiche e tecnologiche del Continente. Quindi il ritorno non sarà più soltanto, come nel passato, quello geografico - tanto do, tanto dovrebbe tornarmi - ma anche sulla base del merito, e dato che il merito è sicuramente riconosciuto alla tecnologia e alla scienza dello spazio italiano, penso che il ritorno per l'eccellenza dell'industria della ricerca aerospaziale italiana sarà superiore persino a quello a cui prima avevo accennato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pogliese, per due minuti.

POGLIESE (*Fdl*). Signor Ministro, ho ascoltato con grande attenzione il suo intervento e non posso che prendere atto con grande soddisfazione del nuovo protagonismo italiano che, anche in questo settore, si sta puntualmente conquistando, con eccezionali benefici per le imprese del settore che rappresentano una eccellenza della nostra Nazione. Complimenti, quindi, per il lavoro fatto in questi primi mesi. Mi ritengo assolutamente soddisfatto della sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Cristofaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00090 sui corsi universitari di formazione ed abilitazione per insegnanti, per tre minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, il decreto-legge n. 36 contiene misure finalizzate ad introdurre un nuovo modello di reclutamento dei docenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema educativo. La definizione dei contenuti e della strutturazione dell'offerta formativa è demandata ad un DPCM adottato in concerto con il Ministero e, nell'individuazione dell'articolazione dell'offerta formativa corrispondente a 60 crediti formativi universitari o accademici, deve essere compreso un periodo di tirocinio diretto presso le scuole e uno di tirocinio indiretto non inferiore a 20 crediti, o almeno 10 dovranno essere dell'area pedagogica.

Vi è inoltre una carenza strutturale di docenti abilitati per la scuola dell'infanzia e primaria, oltre che di docenti specializzati sul sostegno. Come sappiamo, sono 70.000 i posti attribuiti a supplenza, ma un posto su tre è precario, con la conseguenza che migliaia di studenti con disabilità ogni anno sono costretti a cambiare docente, a dispetto di qualunque continuità didattica. Si consideri anche che l'emanazione del DPCM è in notevole ritardo.

Inoltre, le università sono impossibilitate ad incrementare la platea degli studenti dei corsi di laurea in scienze della formazione, così come i corsi per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, perché non hanno le risorse disponibili per strutturare i docenti necessari.

Le chiedo quindi quali misure intenda promuovere per favorire l'emanazione del DPCM al fine di non creare ritardi ulteriori al sistema di reclutamento e quali interventi voglia intraprendere per migliorare la situazione di carenza di insegnanti nella scuola primaria, nella scuola dell'infanzia e sui posti di sostegno. Infine, le chiedo se non voglia prevedere - vista l'emergenza - una riserva, all'interno dei corsi per il conseguimento delle specializzazioni per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, ai precari che lavorano da più di tre anni sui predetti posti per favorire un piano per assorbire in organico di diritto le cattedre di sostegno autorizzate in deroga.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio l'onorevole De Cristofaro per il quesito posto su un tema di estrema rilevanza che coinvolge la vita e il lavoro di numerosi docenti della scuola. A questo proposito devo premettere, senza sottrarmi all'interrogazione, che il quesito tocca trasversalmente le competenze del Ministero dell'istruzione e del merito e quelle del Ministero dell'università e della ricerca, investendo prevalentemente le competenze del Ministero dell'istruzione e del merito. Ciò premesso, sono lieta di rispondere limitatamente agli aspetti attinenti al Ministero dell'università e della ricerca.

È in via di imminente definizione il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che tratterà il percorso di formazione iniziale dei docenti della scuola di primo e secondo grado, come lei, senatore De Cristofaro, correttamente ricordava, che rappresenta un tassello qualificante della riforma

del sistema di reclutamento dei docenti prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. La formazione iniziale, che costituisce requisito per partecipare ai concorsi, è articolata in un percorso universitario o accademico abilitante. Tale percorso comprenderà, come ricordava lei esattamente, non meno di 60 crediti formativi, un periodo di tirocinio e una prova finale articolata in una verifica scritta e in una lezione simulata.

Siamo consapevoli che il termine del mese di luglio 2022, originariamente previsto per l'emanazione del DPCM, non è stato rispettato dal precedente Governo, ma bisogna ricordare che il ritardo determinante è stato quello dello stesso intervento legislativo di riforma. Anche con l'adozione del DPCM nel luglio scorso, le tempistiche richieste per l'accreditamento non avrebbero comunque consentito, di fatto, l'attivazione dei percorsi formativi per tutte le tipologie di abilitazione e nei numeri richiesti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, se non a partire dall'anno accademico 2023-2024.

Condividiamo la finalità di definire i contenuti del DPCM in tempi brevi, auspicabilmente entro dicembre, permettendo così di confermare l'obiettivo temporale di avere la finestra di accreditamento nella prossima primavera e quindi l'erogazione dei percorsi formativi a partire dall'anno accademico 2023-2024.

Infine, anche se la carenza di personale docente di scuola dell'infanzia, primaria e di docenti sui posti di sostegno non è di competenza del Ministero dell'università e della ricerca, posso confermare che verrà avviato a breve un lavoro di istruttoria con il Ministero dell'istruzione e del merito. Si lavorerà a un duplice fine: garantire l'attivazione delle procedure di specializzazione sul sostegno per l'anno accademico 2022-2023 ed attuare la norma transitoria relativa alla riserva di posti per l'accesso ai percorsi di specializzazione sulle attività di sostegno agli alunni con disabilità, assicurando una corsia preferenziale a quei docenti assunti sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato che abbiano maturato tre anni di servizio negli ultimi cinque anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, io la ringrazio veramente per aver voluto dare, nella sua risposta, la centralità all'argomento che esso merita, secondo me e anche secondo lei. Questo naturalmente mi rincuora e penso che questo possa essere naturalmente un fattore positivo, perché credo e ho sempre creduto alla necessità, su argomenti di questa pregnanza, di costruire anche un rapporto virtuoso tra l'opposizione e il Governo.

Devo dire che sono meno soddisfatto, invece, nel merito della risposta, perché considero comunque molto rischioso il ritardo dell'emanazione del DPCM. Disattende peraltro le aspettative di chi sceglie di intraprendere questo mestiere e non sa bene nemmeno cosa fare, come spesso succede.

Le dico anche, signor Ministro, che, se non si ampliano i numeri degli abilitati al sostegno, sostenendo significativamente le università, non si risponde al bisogno delle cattedre e naturalmente si finisce con il colpire i ragazzi disabili, costretti a cambiare più volte gli insegnanti di sostegno durante

l'anno. Evidentemente, lei capisce bene che questo è un problema per tutti di primaria grandezza.

PRESIDENTE. Il senatore Damiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00093 sugli interventi in materia di diritto allo studio universitario, per tre minuti.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il potenziamento del diritto allo studio universitario è un punto fondamentale del programma politico di Forza Italia, che abbiamo anche indicato come priorità al Governo.

In un'epoca particolare, in cui le sfide globali dipendono oggi ampiamente dalla qualità delle competenze e della formazione del capitale umano, in Italia abbiamo una posizione, rispetto a quella europea, un po' svantaggiata: solo il 20 per cento della popolazione italiana ha oggi un titolo di studio, una laurea in particolar modo, rispetto alla media europea che sale al 33 per cento. Occorre, quindi, attivare ogni azione utile, importante per cercare di eliminare questo *gap*.

Circa il 50 per cento degli studenti universitari, poi, frequenta una università fuori dalla provincia di residenza. Sono circa 800.000 ragazze e ragazzi, che quindi hanno bisogno di un alloggio. E in un momento particolare di aumento dei costi di vario genere, come di quello dell'energia, vi è però anche un aumento, in questo momento particolare, dei costi di affitto. Se andiamo a fare delle medie tra le varie città universitarie, vediamo che c'è un aumento degli affitti di circa il 20 per cento, con una difficoltà in più non soltanto per gli studenti, ma in particolar modo per le famiglie.

Di contro, abbiamo una scarsità di offerta di quelli che possono essere gli alloggi pubblici nelle residenze universitarie a disposizione dei ragazzi. Riusciamo a soddisfare soltanto il 5 per cento in media in Italia e al Sud la situazione è ancora peggio: circa l'1,50 per cento. Nel PNRR ci sono circa 950 milioni di euro per ristrutturazioni varie, che nei prossimi anni possono dare 100.000 alloggi.

Ministro Bernini, lei è già intervenuto in molte audizioni, dicendosi molto sensibile a questo tema, così come siamo sensibili noi e come lo è tutto il Governo. Nella manovra di bilancio vi è oggi una proposta volta a prevedere dei contributi in favore delle famiglie e degli studenti che consenta loro di poter mantenere un alloggio fuori dal luogo di residenza. Quindi le chiedo e chiedo al Governo quali sono le azioni che vuole mettere in campo nei prossimi mesi, proprio per aiutare i nostri studenti e soprattutto per migliorare le loro condizioni e fare in modo che sempre più gente possa esercitare il diritto allo studio universitario.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Damiani e il Gruppo di Forza Italia per questa occasione

di confronto su un tema molto sentito, sia dagli studenti sia dalle famiglie italiane. È un momento che ci consente di riaffermare con forza che studiare è un diritto, non un privilegio, e che la vera libertà e il pieno sviluppo della persona partono solo dalla conoscenza.

Siamo consapevoli dell'aumento degli affitti e delle difficoltà delle famiglie e condividiamo la necessità di agire creando un fondo *ad hoc*. Anche per questo il Governo sta esaminando con attenzione gli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia e da altre forze parlamentari al disegno di legge di bilancio. Posso anticipare in quest'Aula il parere favorevole del Ministero dell'università e della ricerca agli emendamenti che puntano ad abbattere le spese per l'affitto per gli studenti fuori sede. Beneficeranno di questa misura gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, appartenenti a famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro e che non usufruiscano di altri contributi pubblici per l'alloggio. Mi auguro che su questo tema si registri una positiva convergenza tra maggioranza e opposizione per aumentare sempre più i fondi a disposizione.

Ovviamente questa misura non potrà essere solitaria. Gli studenti vanno in affitto perché l'offerta di alloggi universitari è scarsa. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza affronta questo problema e prevede un incremento dei posti letto dagli attuali 40.000 a oltre 100.000 nel 2026: è un obiettivo ambizioso, ma è nostro dovere procedere in tempi rapidissimi. All'impegno economico e normativo messo in campo dovrà accompagnarsi uno sforzo amministrativo che avrà successo solo con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, come università, Regioni e operatori privati. Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza possiamo contare su 300 milioni di euro per la creazione e assegnazione di almeno 7.500 posti letto aggiuntivi, un obiettivo che raggiungeremo entro la fine dell'anno e al più tardi entro *l'assessment period* (il periodo di adattamento) a fine febbraio 2023. A questi fondi si affiancano gli ordinari canali di finanziamento previsti dalla legge n. 338 del 2000: 167 milioni di euro di risorse statali, unitamente agli ulteriori 300 milioni di euro di rifinanziamento previsti dal disegno di legge di bilancio per il 2023. Entro la fine del mese scadrà il bando per identificare almeno 938 alloggi con risorse pari a 150 milioni, mentre 2.084 posti letto sono stati creati e assegnati tramite gli ordinari canali di finanziamento previsti dalla legge n. 338 del 2000: parliamo di strutture che rispondono ai requisiti e alle caratteristiche previste dall'accordo di finanziamento PNRR e sono computabili all'interno del nostro *target*, che quindi sarà raggiunto. Infine si procederà alla sottoscrizione dei contratti da parte dei soggetti attuatori degli interventi che riguardano 4.478 posti letto aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Damiani, per due minuti.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per la risposta puntuale e precisa. Studiare, appunto, è un diritto e oggi, in un momento particolare, la conoscenza è fondamentale per affrontare le sfide del futuro. È bene che si voglia creare un fondo *ad hoc* per aiutare i nostri ragazzi con un sostegno al mantenimento di un affitto per i fuori sede;

ugualmente positive sono le risorse riferite al PNRR, quelle di cui alla legge n. 338 del 2000 e soprattutto anche le risorse che ci sono e che andremo a stanziare nella manovra di bilancio del 2023. Si tratta, quindi, di risposte immediate.

Ringrazio di nuovo la signora Ministro per la risposta; sicuramente continueremo anche a monitorare e a seguire la vicenda perché è importante riuscire anche nella realizzazione delle misure, in una visione di legislatura, dando risposte concrete e certe ai nostri studenti e soprattutto alle famiglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Castellone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00091 sulla struttura di missione per la formazione universitaria in ambito sanitario, per tre minuti.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, signora Ministra, oggi le sottopongo un tema collegato alla formazione specialistica dei medici e parto da una premessa. Nel 2018 avevamo solo 6.200 contratti di formazione specialistica per i medici a fronte di circa 10.000 neolaureati ogni anno in Italia, quindi si era formato quello che è stato chiamato un imbuto formativo, che impediva a tutti i medici neolaureati di poter accedere ai concorsi di specializzazione, quindi alla specializzazione post-laurea. In questi anni abbiamo fatto moltissimo e abbiamo stanziato tantissimi fondi per colmare quell'imbuto formativo, quindi oggi i concorsi di formazione specialistica, i contratti di formazione, sono 13.400.

Quando infatti sentiamo parlare di carenza di medici, in realtà dovremmo chiarire che in Italia a mancare sono non i medici, ma gli specialisti, in particolare in determinate materie, proprio perché veniva di fatto impedito a tutti i medici neolaureati di potersi specializzare, e la specializzazione per un medico è necessaria per poi lavorare in ospedale.

Cosa manca ancora, però, al nostro Paese? Manca una programmazione su quali sono gli specialisti che servono in base al fabbisogno di salute della popolazione. La nostra, ad esempio, è una popolazione che invecchia sempre di più, per cui è chiaro che tra dieci anni non avremo bisogno di molti pediatri, mentre avremo bisogno di molti medici di cronicità, di molti geriatri. Oggi sappiamo che mancano, ad esempio, i medici di pronto soccorso e che i concorsi vanno deserti, e non solo per le condizioni lavorative di quegli operatori sanitari, ma anche perché abbiamo realmente pochi specialisti in emergenza-urgenza. Abbiamo pochissimi medici di cure primarie e da questo punto di vista dovremmo colmare il *vulnus* che impedisce agli specialisti in medicina di comunità e cure primarie di operare nell'ambito della medicina generale.

Nel 2020, tuttavia, abbiamo istituito una tecnostruttura che aveva proprio il compito di programmazione degli specialisti in base al fabbisogno di salute. Ad oggi quella struttura di fatto non è ancora partita, nonostante i 3 milioni stanziati ogni anno.

Le chiedo dunque, signora Ministro, se lei condivide la necessità di avere questa struttura, qual è lo stato dell'arte, come sono stati usati i fondi e quando questa struttura sarà realmente operativa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio l'interrogante, la presidente Castellone, e il suo Gruppo parlamentare.

Condivido l'urgenza, oltre che l'opportunità, di istituire la struttura cui la presidente Castellone faceva riferimento. L'istituzione della struttura tecnica oggetto dell'interrogazione merita davvero grande attenzione in considerazione dell'impatto positivo che la sua attività avrà sulla qualità della formazione universitaria e specialistica del settore sanitario e sulla programmazione dell'offerta formativa degli atenei.

La struttura ha l'obiettivo di fornire un supporto stabile e continuativo all'Osservatorio nazionale per la formazione sanitaria specialistica e agli osservatori regionali in una missione che dovrebbe vedere centrale il Ministero dell'università e della ricerca; una missione così strategica da richiedere una struttura organizzata sotto tutti i profili (finanziari, del personale, delle dotazioni strumentali) e pertanto pienamente efficiente e operativa.

Ciò implica il conferimento degli incarichi dirigenziali sulla base di una rigorosa selezione fondata sulle competenze necessarie per svolgere le funzioni previste dalla norma e richieste dalla missione cui la struttura deve adempiere, nonché il reclutamento di personale delle diverse qualifiche necessarie per garantirle -come dicevo- piena e celere operatività.

È mia decisa intenzione dare rapida attuazione a quanto previsto dalla norma istitutiva. Per questa ragione ho sollecitato il segretario generale del Ministero a mettere in campo a livello amministrativo ogni sforzo a tal fine opportuno, implementando le procedure già in corso, per completare le procedure di selezione dei dirigenti e di reclutamento e assegnazione del personale, nonché per soddisfare le necessità logistiche e strumentali necessarie per l'avvio della struttura.

Anche per questo mi corre l'obbligo di offrire rassicurazioni sul fatto che da qui in futuro le risorse da lei citate, senatrice, non andranno perdute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Castellone, per due minuti.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, della quale mi ritengo parzialmente soddisfatta.

Spero che davvero a breve la struttura sia operativa, anche perché il ruolo di questa struttura - poi deve operare a cavallo tra Agenas e l'Osservatorio sulle scuole di specializzazione - è proprio lavorare in previsione degli accreditamenti delle scuole di specializzazione, che oggi invece non vengono fatti in base alla programmazione del fabbisogno di specialisti. Spero quindi che parta quanto prima, in modo che possa essere operativa già per i prossimi accreditamenti che ci saranno per i futuri concorsi di formazione specialistica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00092 sull'utilizzo delle risorse del PNRR per le borse di studio universitarie, per tre minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, le università sono istituzioni di alta cultura, deputate alla formazione superiore, al progresso scientifico e alla ricerca. Sono organismi pubblici o privati, dotati di un'autonomia scientifica, pedagogica, organizzativa, finanziaria e amministrativa.

In Italia sono presenti 96 atenei, distribuiti in tutte le Regioni. Tra l'altro, tenendo conto che spesso gli atenei attivano corsi di laurea in più città, praticamente tutte le Province italiane hanno delle sedi universitarie.

Delle 96 università italiane 11 sono telematiche: significa che i loro corsi si possono frequentare *online* e, quindi, senza essere fisicamente presenti in aula durante le lezioni.

Gli iscritti ai corsi universitari dell'anno accademico 2021-2022 sono stati 1.822.000, i laureati oltre 370.000.

Nel 2022 si è rilevato un calo delle immatricolazioni. La crescita registrata a partire dal 2014-2015 si è interrotta. Per invertire la tendenza servono borse di studio e campagne informative.

Le borse di studio, in particolare, potrebbero rivelarsi fondamentali nei casi che più spesso spingono alla rinuncia agli studi, come l'indecisione sul futuro oppure le difficoltà economiche delle famiglie. Ma il sostegno a chi ha maggiori difficoltà deve andare di pari passo con la promozione di chi, per maggiore impegno personale, ossia per merito, ottiene buoni risultati.

Questo concetto vale oggi più che mai - in onore della sua importantissima delega - per garantire l'universalità del diritto allo studio, assicurando l'accesso agli atenei ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi, come sancito dalla nostra Costituzione.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede ingenti investimenti in borse di studio per l'accesso all'università al fine di aumentare gli importi delle borse e allargare la platea. Pur rappresentando un'importante leva per il cambiamento, il Piano si prefigge, tuttavia, un orizzonte limitato di fronte a una missione strategica per la crescita del nostro Paese.

Le chiediamo, signor Ministro, quali iniziative il Governo intenda adottare per dare continuità agli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche mobilitando risorse nazionali. Diventa fondamentale poter dare accesso a un futuro universitario certo ai figli della nostra terra che lo vogliono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il senatore Bergesio e tutto il suo Gruppo parlamentare per l'interrogazione.

Quando evochiamo le borse di studio non solo parliamo di fondi e riparti, ma coinvolgiamo anche i diritti dei giovani e la Costituzione. Gli articoli 3 e 34 della Costituzione ci indicano la strada, come ricordava giustamente il senatore interrogante.

Ogni barriera all'accesso agli studi è un ostacolo all'uguaglianza, all'inclusione e alla crescita di cittadini liberi e formati. Queste barriere vanno abbattute.

Anche per questo, in questi primi mesi da Ministro dell'università e della ricerca, durante gli incontri negli atenei ho sempre detto agli studenti di chiedere tanto e sempre di più a noi e a loro stessi.

Governo e Parlamento devono dare risposte all'altezza delle aspettative. Il percorso è tracciato.

Grazie ai 500 milioni di euro previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno messe a disposizione più borse di studio e saranno borse con un importo più elevato, più consistente.

L'obiettivo del Piano è ambizioso: dovranno avere una borsa di studio per accedere all'università almeno 300.000 studenti entro l'ultimo trimestre del 2023, e almeno 336.000 studenti entro l'ultimo trimestre del 2024.

Per raggiungere questo traguardo sono stati aumentati i limiti massimi di ISEE e ISPE - per un maggiore spalmo democratico delle borse - fissati ora rispettivamente a 24.335,11 euro (più 708,79) e a 52.902,43 euro (più 1540,85).

Si è detto che le borse di studio saranno più sostanziose, gli importi medi cresceranno di oltre 700 euro. C'è, però, un rischio che va scongiurato: queste conquiste non devono essere solo il frutto della stagione PNRR; bisogna dare continuità e investire risorse nazionali.

Per questo - e lo stiamo già facendo - il disegno di legge di bilancio incrementa, con risorse aggiuntive, non PNRR, di altri 500 milioni di euro complessivi, per il biennio 2024-2025, il fondo integrativo statale per le borse di studio.

Sono poi fermamente convinta che anche su questa sfida serva più cooperazione tra pubblico e privato. Sono centinaia le fondazioni e le realtà che erogano borse di studio, anche realtà pubbliche, come le Regioni, con bandi aperti. Si tratta di iniziative lodevoli, ma spesso frammentate, che abbiamo il dovere di valorizzare e mettere a sistema. Sarà compito del Ministero procedere ad una ricognizione di queste esperienze e dare non solo una vetrina ai promotori, ma anche e soprattutto più opportunità ai nostri studenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, siamo soddisfatti per la sua risposta e la ringraziamo anche per la serietà che ha messo in campo nel suo nuovo ruolo di Ministro. Io vorrei però segnalarle un tema sul quale credo il Governo debba intervenire al più presto.

Lei prima ha parlato di barriere. Le prove di ammissione per l'accesso ad alcuni corsi universitari, noti come test di ingresso, sono state istituite allo

scopo di consentire agli atenei di organizzare i corsi di laurea secondo parametri più prossimi a quelli in uso in Europa e nel resto del mondo. L'intento ha finito però con lo scontrarsi annualmente con una realtà che penalizza sia gli studenti, intenzionati a perfezionare la loro istruzione, che il mondo del lavoro, incapace di assorbire nuovo personale perché viene a mancare.

Con riguardo alle facoltà di medicina, chirurgia e delle professioni sanitarie, superare il numero chiuso è necessario in un momento storico di forte carenza di medici, che si ripercuote anche e soprattutto sulle liste d'attesa, anche per garantire la qualità dei servizi ai cittadini del nostro Servizio sanitario nazionale. Ricordo che a settembre erano oltre 65.000 gli aspiranti camici bianchi per appena 16.000 posti da studente.

Lo stesso discorso, però, per analogia, vale per tutte le facoltà: matematica, chimica, ingegneria, architettura, veterinaria e anche farmacia. Sarebbe opportuno guardare al modello francese, per esempio, con l'ingresso libero al primo anno e soltanto dopo il test selettivo: chi merita va avanti. Agli altri studenti invece saranno riconosciuti tutti gli esami sostenuti per altri corsi di laurea.

Noi dobbiamo rimettere al centro - e noi siamo convinti che lei lo farà, signor Ministro - il merito, offrendo soluzione anche e soprattutto al problema delle famiglie, come ha detto in precedenza, alle prese con i costi esorbitanti della preparazione al futuro scolastico dei propri figli.

Grazie, signor Ministro. Grazie, Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Verducci ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00094 sulle procedure di reclutamento dei ricercatori sulla base dei finanziamenti derivanti dal PNRR, per tre minuti.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Ministro, solo qualche mese fa, a fine giugno, il Parlamento, su nostra spinta, riuscì ad approvare uno degli atti più importanti della scorsa legislatura, una vera riforma dell'università, intervenendo in maniera strutturale contro il precariato della ricerca, che è una delle questioni più gravi che pesano sulle potenzialità non solo del nostro sistema universitario, ma del nostro sistema Paese. Quel precariato mortifica infatti le condizioni di vita e le aspettative dei nostri talenti, ragazze e ragazzi che vogliono fare della ricerca il loro progetto di vita e mortifica il futuro dell'intero Paese, che ha bisogno di più ricercatori e di più diritto allo studio per affrontare le sfide enormi che abbiamo di fronte, a partire da quelle della rivoluzione tecnologica, della sostenibilità ambientale, della transizione ecologica, di una nuova economia, di una società più forte, più giusta e più coesa.

Signora Ministro, noi sappiamo, come anche lei sa, che in questi anni oltre il 90 per cento degli assegnisti di ricerca, spesso dopo più di dieci o quindici anni di precariato, è stato espulso dal settore. Ciò è accaduto per due motivi; il sotto finanziamento e norme sbagliate. Bisogna intervenire su entrambi i versanti ed è quello che in questi anni abbiamo cominciato a fare, con risorse strutturali per il reclutamento e una nuova legislazione che ha cancellato l'assegnato di ricerca, da tutti considerato il grimaldello di un precariato insostenibile, cresciuto a dismisura: perché si tratta infatti di una figura di

lavoro atipico, intermittente, senza tutele e poco retribuita; un'anomalia tutta italiana, più volte stigmatizzata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e dalla Commissione europea, di cui è stato fatto un uso abnorme, surrettizio e improprio, in alcuni casi addirittura utilizzando gli assegnisti per mansioni che nulla hanno a che vedere con l'università.

E questa richiesta fortissima di modifica è stata, in questi anni, la prima istanza di tutte le associazioni; ed è contenuta nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul precariato che il Senato ha approvato all'unanimità. Ecco, noi abbiamo cancellato quella tipologia distorta e introdotto al suo posto un vero contratto di ricerca secondo gli *standard* europei, con tutte le tutele di un lavoro subordinato, a partire da malattia e maternità, e meglio retribuito. Signora Ministro, vogliamo sapere cosa intende fare il Governo per dare attuazione a questa riforma. Le chiediamo l'impegno, in quest'Aula, a non stracciare questa conquista, perché sarebbe un'offesa al mondo che lei e il suo Dicastero avete il dovere di rappresentare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il senatore Verducci e tutto il suo Gruppo parlamentare per questa interrogazione, che mi consente di interloquire su una questione di grandissima rilevanza.

Lei ha ragione, senatore Verducci: questo è uno dei temi che accompagneranno lo sviluppo della riforma universitaria nel prosieguo. E mi consente inoltre di fornire chiarimenti sullo stato di attuazione della missione 4, componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolar modo sulla riforma del cosiddetto pre-ruolo universitario, a cui faceva riferimento il collega Verducci.

Il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, all'articolo 14 ha riformato integralmente gli articoli 22 e 24 della legge n. 240 del 2010, introducendo l'istituto del contratto di ricerca: una figura unica di ricercatore a tempo determinato, caratterizzata per essere accessibile già immediatamente dopo il dottorato di ricerca e per una natura *tenure track*, con l'obiettivo di abbreviare il tempo complessivo per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia (professore associato). La nuova posizione dei ricercatori a tempo determinato è già attivabile a partire dallo scorso giugno, senza la necessità di interventi normativi attuativi da parte del Ministero, essendo applicabili a esso i riferimenti normativi già esistenti e relativi ai precedenti ricercatori di tipo B, di cui al precedente regime. Questa circostanza era già stata chiarita con una nota dal Ministero dell'università e della ricerca (nota n. 9732 del 28 luglio 2022).

Con riguardo ai quesiti sottoposti dal senatore Verducci e da tutti i colleghi interroganti, si fa presente che, al fine di rendere operativa la riforma M4C2-4 senza compromettere i bandi in corso e la nuova programmazione degli atenei, lo stesso bando PRIN 2022 ha stabilito che per coordinatore scientifico o *principal investigator* si intende - collega Verducci, do seguito a

tutta la sua interrogazione - per le università: figure a tempo indeterminato in atenei statali o non statali; figure a tempo determinato come ricercatore di cui all'articolo 24, sia nella versione precedente che nella versione successiva alla modifica apportata dalla legge n. 79 del 2022; nonché i titolari dei citati contratti di ricerca di cui all'articolo 22. La condizione per le posizioni a tempo determinato è che il relativo contratto non gravi sui fondi vincolati a specifici progetti già oggetto di finanziamento pubblico. Per gli enti pubblici di ricerca si intende: dirigenti di ricerca, dirigenti tecnologici, ricercatori e tecnologi a tempo indeterminato, ricercatori e tecnologi a tempo determinato il cui contratto non gravi su fondi vincolati a specifici progetti già oggetto di finanziamento pubblico. Per gli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) si intende: un docente di prima e di seconda fascia, come definito in sede di contrattazione collettiva, sia a tempo determinato che indeterminato.

Concludo, Presidente. Con riguardo poi alla richiesta di individuare, considerata l'imminenza dell'approvazione della legge di bilancio per il 2023 - la conclusione della sua interrogazione, collega Verducci - ulteriori specifiche risorse a valere sul Fondo di finanziamento ordinario per le università, per sostenere le attività di ricerca di base mediante i contratti di ricerca, non possiamo non condividere la necessità di incrementare gli investimenti a favore del capitale umano, per consentire di assumere personale qualificato in grado di attivare iniziative strategiche per il Paese e contribuire alla sua crescita intelligente e sostenibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verducci, per due minuti.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Ministro, la voglio ringraziare per le sue parole e per aver voluto rispondere non solo all'interrogazione di oggi, ma anche all'interpellanza più ampia che le abbiamo sottoposto (come lei ha detto).

Signora Ministro, questo tema sarà un banco di prova per questo Governo e chiediamo a lei e al suo Governo di non tornare indietro anzitutto sui diritti, che sono la conquista più importante. Guai a sfasciare una norma che finalmente dà dignità al lavoro della ricerca dopo troppo tempo, perché la ricerca è un lavoro e, come tale, va riconosciuto, tutelato e retribuito. E perché non c'è ingiustizia peggiore di dover rinunciare a fare ricerca perché non si hanno i mezzi economici, o di essere costretti ad andare all'estero perché l'assegno attuale non dà prospettiva. Con questo assegno non si può vivere e in molti - coloro che possono - vanno all'estero. E non c'è ingiustizia peggiore che ad andare avanti siano solo coloro che possono permetterselo, perché magari hanno alle spalle una famiglia benestante. E invece tutti gli altri fuori, "masticati e sputati", come hanno scritto in una lettera aperta i ricercatori.

È pazzesco che una parte dell'accademia possa pensare che il problema della mancanza di risorse si risolva sottopagando i ricercatori, evitando di riconoscere loro tutele sociali e previdenziali e lasciandoli alla mercé del notabilato di turno. Tutto questo è stato cancellato e chiediamo che non si torni al Medioevo di prima.

Il contratto di ricerca - lei lo ha detto - è legge dello Stato, è in vigore e non ci sono problemi di applicazione perché è ancorato alla contrattazione vigente. Pertanto, non ci possono essere pretesti. C'è un modo per attuare la riforma ed è finanziarla. Certo, c'è anche un modo per ucciderla ed è non metterci un euro ed è il rischio che c'è, perché è quello che sta avvenendo in legge di bilancio, dove ci sono 0 euro per il reclutamento dei ricercatori. Eppure i soldi, a volerlo, ci possono essere. A ciò sono finalizzati i nostri emendamenti, che rimettiamo a lei, signora Ministro, alle parole che ha appena pronunciato. Chiediamo di far vivere la riforma, perché di ricercatori ha bisogno l'Italia. La riforma è stato un passo in avanti decisivo; guai un ritorno indietro, guai cancellare un diritto appena conquistato, che è il simbolo di cosa vogliamo per il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione all'andamento dei lavori della Commissione bilancio sul decreto-legge aiuti-*quater* e previo accordo dei Capigruppo, la seduta di lunedì 19 dicembre non avrà luogo.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 dicembre 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 dicembre, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione e deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, su questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (345)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (345)

La seduta è tolta (*ore 15,58*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione su iniziative per la salvaguardia dell'operatività degli
stabilimenti ex Ilva**

(3-00095) (14 dicembre 2022)

PAITA, GELMINI, FREGOLENT. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy-*

Premesso che:

gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. costituiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e rappresentano un *asset* fondamentale per il Paese e per l'Europa, nonostante da anni la loro sorte risulti incomprensibilmente avvolta da incertezze e interrogativi, tanto dal punto di vista del controllo societario che da quello delle politiche industriali, occupazionali e di sviluppo;

tra i più recenti passaggi fondamentali si può ricordare il commissariamento straordinario della società, disposto nel giugno 2013, e l'attivazione dell'amministrazione straordinaria, del gennaio 2015, nonché i numerosi apporti di capitali pubblici volti a finanziare l'attuazione dei piani ambientali, le bonifiche, la riqualificazione delle aree e il sostegno ai trattamenti economici dei dipendenti;

a seguito di gara pubblica, nel 2017 viene concluso l'accordo con ArcelorMittal, il più grande produttore di acciaio al mondo, che comprendeva un piano di investimenti per un valore complessivo pari a 4,2 miliardi di euro a fronte dell'affitto-cessione della società;

l'impegno dello Stato nella salvaguardia dei livelli occupazionali e delle prospettive di rilancio dell'ILVA è stato serio, costante e concreto, come conferma il ricco e variegato plesso di interventi legislativi e di misure volti a garantire la permanenza della società sul mercato;

nel novembre 2019 l'amministratore delegato di AM InvestCo Italy S.p.A., società del gruppo ArcelorMittal, ha reso nota la volontà di recedere dal contratto di affitto dei complessi aziendali dell'acciaieria, dando avvio a diverse iniziative giurisdizionali, tanto di natura civile che penale;

tale volontà di recedere è stata giustificata dall'approvazione dell'articolo 46 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, con cui il Governo Conte I ha stabilito che lo "scudo penale", ossia la disposizione introdotta nel 2015 per garantire l'irresponsabilità penale e amministrativa dei commissari, degli af-

fittuari o acquirenti per gli atti posti in essere nell'attuazione del piano ambientale definito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, cessasse di produrre effetti alla data del 7 settembre 2019;

cionondimeno, l'11 dicembre 2020 veniva firmato un accordo vincolante tra la società AM e Invitalia, al fine di creare una *partnership* pubblico-privata volta al rilanciare il sito produttivo;

il 14 aprile 2021 Invitalia ha acquisito il 50 per cento dei diritti di voto di AM InvestCo Italy, che ha assunto la denominazione di Acciaierie d'Italia *holding* S.p.A., rinviando l'obbligo di acquisto dei rami d'azienda dell'ILVA da parte di AM dal 31 maggio 2022 al 31 maggio 2024, anno in cui la partecipazione di Invitalia dovrà salire al 60 per cento;

il diretto sostegno statale non è venuto meno neanche in occasione dello scoppio della crisi del "caro materiali", a fronte del quale il Governo Draghi ha autorizzato SACE S.p.A. a rilasciare garanzie su finanziamenti sotto qualsiasi forma in favore degli impianti siderurgici già in gestione del gruppo ILVA, attualmente gestiti da Acciaierie d'Italia;

allo stesso tempo il Governo Draghi, nel febbraio 2021, ha destinato 150 milioni di euro dei fondi confiscati alle precedenti gestioni, e acquisiti nell'ambito del commissariamento, a progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio presso lo stabilimento di Taranto;

nel luglio 2021, sempre il Governo Draghi, ha autorizzato Invitalia a sottoscrivere aumenti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci per un valore di 705 milioni di euro al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della società ILVA;

questi interventi si sono resi necessari per fare fronte alle difficoltà incontrate nel raggiungere i livelli di produzione prefissati, anche in ragione delle vicende societarie e giudiziarie solo accennate;

proprio in questi giorni il Governo Meloni ha confermato la volontà di continuare il percorso di consolidamento della partecipazione statale in Acciaierie d'Italia, portandolo a conclusione anche prima del 2024, pur escludendo che ciò possa precludere alla stabile nazionalizzazione dell'ILVA;

lo scorso novembre Acciaierie d'Italia ha comunicato la sospensione, fino al 16 gennaio 2023, delle attività e degli ordini di interesse di circa 150 imprese dell'indotto, di cui 43 situate a Taranto; a tale decisione ha fatto seguito la convocazione di un incontro urgente presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, alla presenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, delle parti sociali, degli amministratori dell'ILVA e dei presidenti delle Regioni Puglia, Piemonte, Liguria e Lombardia;

la sottosegretaria Fausta Bergamotto, intervenendo alla Camera dei deputati in data 25 novembre 2022, ha assicurato che, anche per il 2023, sarà confermata la cassa integrazione straordinaria per il personale che non assunto da ArcelorMittal e da Acciaierie d'Italia e che eventuali nuovi apporti di capitale pubblico saranno condizionati alla ripresa delle attività e alla piena

riattivazione degli ordini e dei canali di approvvigionamenti interessati dall'indotto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire il proseguimento del percorso avviato nel 2015 al fine di rilanciare la produzione degli impianti siderurgici dell'ILVA e collocare Acciaierie d'Italia al centro della politica industriale del Paese e dell'Unione europea, anche nell'ottica di dare piena attuazione al progetto di autonomia strategica dell'Europa, garantendo il raggiungimento dei livelli produttivi prefissati, il rispetto degli *standard* ambientali e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Interrogazione sulle opportunità di sviluppo del settore aerospaziale italiano

(3-00096) (14 dicembre 2022)

POGLIESE, MALAN, SALLEMI, ZEDDA. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

il 22 e 23 novembre 2022 si è svolta a Parigi la conferenza ministeriale dell'Agenzia spaziale europea (ESA), che ha riunito i rappresentanti degli Stati membri che fanno parte dell'Agenzia per discutere e decidere riguardo agli investimenti che dovranno essere sviluppati nei prossimi anni nei programmi spaziali;

il Ministro in indirizzo ha firmato, assieme al presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Giorgio Saccoccia, in rappresentanza dell'Italia, con il Ministro dell'economia, delle finanze e della sovranità industriale e digitale francese Bruno Le Maire e il Ministro dell'economia e della protezione climatica tedesco Robert Habeck, una dichiarazione congiunta sul futuro quadro di utilizzo dei lanciatori europei, i razzi utilizzati per lanciare i satelliti e gli *space shuttle* nello spazio, i cui motori permettono di effettuare i lanci alla velocità necessaria per posizionare le sonde spaziali nell'orbita corretta;

i lanciatori spaziali europei garantiscono all'Europa un accesso allo spazio, secondo il programma dell'ESA volto a sviluppare e costruire vettori europei che ha visto la luce nel 1973;

come dichiarato dal Ministro, l'accordo sottoscritto da Italia, Francia e Germania "riconosce la necessità di riequilibrare il modello che ha finora governato l'utilizzo dei due lanciatori europei, Ariane 6 e Vega C, in cui l'industria italiana svolge un ruolo da protagonista" e pone l'auspicio di raggiungere una più ragionevole distribuzione dei finanziamenti dell'ESA che tenga conto dei rischi commerciali assunti per garantire la loro competitività a lungo termine;

con questa intesa il Governo ha assicurato così pari impegno tra "Ariane" e "Vega", il lanciatore leggero europeo progettato e prodotto dall'italiana Avio, garantendo il giusto ritorno all'intera filiera spaziale italiana e agli altri Stati membri che contribuiscono al successo dei due lanciatori;

i tre Ministri hanno, inoltre, convenuto sulla necessità di aprire il mercato commerciale europeo ai nuovi mini lanciatori che, in futuro, potranno beneficiare di commesse istituzionali dell'ESA,

si chiede di sapere:

quale ruolo il Ministro in indirizzo ritenga che l'Italia possa ricoprire effettivamente negli anni a venire nel settore dell'aerospazio;

quali ritenga che possano essere le reali ricadute sulla filiera industriale italiana, riconosciuta come eccellenza mondiale del settore.

Interrogazione sui corsi universitari di formazione ed abilitazione per insegnanti

(3-00090) (13 dicembre 2022)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

il decreto-legge n. 36 del 2022, convertito il 29 giugno dalla legge n. 79 del 2022, contiene misure finalizzate ad introdurre un nuovo modello di reclutamento dei docenti, connesso a un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo tutto l'arco della carriera, con l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema educativo;

la definizione dei contenuti e della strutturazione dell'offerta formativa è demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'istruzione e il Ministro dell'università e della ricerca. A tal proposito, il decreto stabilisce che, nell'individuazione dei contenuti e dell'articolazione dell'offerta formativa corrispondente a 60 crediti formativi universitari (CFU) o accademici necessari per la formazione iniziale, deve essere compreso un periodo di tirocinio diretto presso le scuole e uno di tirocinio indiretto non inferiore a 20 CFU e almeno 10 crediti (dei 60 previsti) dovranno essere dell'area pedagogica;

vi è inoltre una carenza strutturale di docenti abilitati per la scuola dell'infanzia e primaria, oltre che di docenti specializzati sul sostegno. Infatti, sono oltre 70.000 i posti che ogni anno vengono attribuiti a supplenza: in pratica un posto su 3 è precario, con la conseguenza che migliaia di studenti con disabilità ogni anno sono costretti a cambiare docente, a dispetto di qualunque continuità didattica;

ritenuto che:

l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è in notevole ritardo rispetto a quanto stabilito dalla legge che ne fissava l'emanazione entro il 30 luglio 2022;

le università spesso sono impossibilitate ad incrementare la platea delle studentesse e degli studenti dei corsi di laurea in Scienze della formazione, così come per i corsi per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, perché non hanno le risorse disponibili per strutturare i docenti necessari,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda promuovere per favorire l'emanazione del decreto previsto dalla legge n. 79 del 2022 al fine di non creare ulteriori ritardi al sistema di reclutamento e quali interventi voglia intraprendere per migliorare la situazione di carenza di insegnanti primaria, infanzia e sui posti di sostegno;

se non voglia altresì prevedere, vista l'emergenza, di riservare una quota all'interno dei corsi per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità ai precari che lavorano da più di tre anni sui predetti posti.

Interrogazione sugli interventi in materia di diritto allo studio universitario

(3-00093) (14 dicembre 2022)

RONZULLI, DAMIANI, BERLUSCONI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

nel suo programma elettorale, Forza Italia ha fortemente indicato tra le priorità del Governo il potenziamento del diritto allo studio universitario;

numerosi studi di mercato hanno rilevato un considerevole aumento del costo degli affitti per gli studenti fuorisede;

nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche presso le commissioni di Camera e Senato il ministro Anna Maria Bernini ha manifestato consapevolezza per le difficoltà finanziarie che gli studenti fuorisede incontrano nella ricerca di alloggi;

il Gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati ha presentato un emendamento al disegno di legge di bilancio per il 2023 per istituire un fondo a favore di questi studenti e contribuire alle spese per l'affitto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per potenziare il diritto allo studio universitario.

Interrogazione sulla struttura di missione per la formazione universitaria in ambito sanitario

(3-00091) (14 dicembre 2022)

CASTELLONE. - *Al Ministro dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

l'articolo 1, comma 470, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), come integrato dall'articolo 19-*quinquies* del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, ha istituito presso il Ministero dell'università e della ricerca "una struttura tecnica di missione di livello dirigenziale generale, con la finalità di rafforzare strutturalmente, alla luce degli eventi pandemici in corso, la qualità della formazione universitaria specialistica del settore sanitario e la programmazione in tale ambito dell'offerta formativa degli atenei armonizzandola con la programmazione dei fabbisogni dei professionisti sanitari (...), nonché di garantire l'effettiva funzionalità della tecnostruttura istituita dall'articolo 1, comma 470, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, anche mediante l'implementazione di infrastrutture tecnologiche finalizzate ad ottimizzare e rafforzare i processi di istituzione e accreditamento delle scuole di specializzazione del settore sanitario";

il comma 6 del medesimo art. 19-*quinquies* prevedeva che il Ministero, con proprio decreto, attivasse la struttura tecnica di missione entro il 30 aprile 2022, individuando l'articolazione degli uffici;

l'articolo 1, comma 471, della richiamata legge n. 160 del 2019 ha previsto che a decorrere dall'anno 2020 fosse autorizzata "la spesa di 3 milioni di euro annui da destinare alle specifiche esigenze di supporto per l'organizzazione e funzionamento della tecnostruttura di cui al comma 470" della medesima legge, "anche mediante accordi e convenzioni con le istituzioni universitarie";

il comma 4 del richiamato art. 19-*quinquies* ha, altresì, definito l'utilizzo degli anzidetti 3 milioni annui autorizzando la spesa per le seguenti specifiche azioni: un importo pari a 100.000 euro per l'anno 2022 per le spese legate all'espletamento di apposite procedure concorsuali pubbliche finalizzate all'assunzione del personale destinato alle esigenze dell'anzidetta struttura tecnica; un importo pari a 926.346 euro nel 2022 per la copertura delle spese di personale, che si sarebbe dovuto assumere entro ottobre 2022 per essere destinato alle esigenze dell'anzidetta struttura tecnica; un importo a regime pari a 2.305.490 euro, a decorrere dall'anno 2023, sempre per le spese

di personale; una spesa pari a 541.000 euro a decorrere dall'anno 2022 per il funzionamento della struttura tecnica di missione;

le restanti risorse, fino alla concorrenza dei richiamati 3 milioni annui previsti dalla principale autorizzazione di spesa di cui all'art. 1, comma 471, della legge n. 160 del 2019 (pari, dunque, a oltre 1.360.000 euro per l'anno 2022 e a oltre 153.000 euro a decorrere dal 2023), sono comunque destinate alle specifiche esigenze di organizzazione e funzionamento della struttura tecnica di missione di cui al comma 470 dell'art. 1 della medesima legge;

nonostante quanto previsto dalla legge, a quanto risulta all'interrogante, ad oggi tutte le citate risorse sono rimaste di anno in anno inespugnabilmente inutilizzate dal Ministero, ivi compresi i 3 milioni di euro relativi all'annualità 2022 distribuiti tra le due autorizzazioni di spesa, di cui all'art. 1, comma 471, della legge n. 160 del 2019 e all'art. 19-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge n. 4 del 2022;

proprio a causa del mancato utilizzo, anche nel 2022, delle risorse e nonostante le importanti finalità per le quali è stata istituita la struttura tecnica, pare che il Ministero dell'università utilizzerà tali importi per la copertura dei tagli da effettuare per la revisione della spesa dei Ministeri; pertanto per l'anno 2022, per il terzo anno consecutivo, le risorse stanziare e previste dalla legge sono andate disperse e non utilizzate per le finalità da essa previste;

a quanto sopra evidenziato, si aggiunga che: solo in data 1° agosto 2022 (non entro il 30 aprile come disponeva la norma) si è provveduto da ultimo all'individuazione dell'articolazione degli uffici della struttura tecnica di missione emanando il decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 932 del 2022; solo in data 21 settembre 2022 (non entro il 30 aprile come disponeva la norma) si è provveduto a bandire, con provvedimento prot. n. 537/2022 a firma del direttore generale del personale, del bilancio e dei servizi strumentali, la procedura di interpello per il successivo conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale presso la struttura tecnica di missione; a tutt'oggi, nonostante l'incombere delle prossime scadenze legate all'accreditamento delle scuole di specializzazione di area sanitaria, la struttura tecnica, nonostante sia stata attivata con il citato decreto ministeriale dell'agosto 2022, risulta nei fatti non operativa, non avendo il Ministero provveduto né a coprire l'incarico di livello dirigenziale generale, né quelli di livello dirigenziale non generale, né a reclutare il personale non dirigenziale dell'area III, e ciò nonostante l'istituzione e le competenze di questa struttura tecnica fossero ben note al Ministero da ormai un anno, essendo state disposte dal legislatore con il citato art. 19-*quinquies* del decreto-legge n. 4 del 2022;

nonostante il Ministero dell'università, in data 14 ottobre 2022, abbia nominato con decreto n. 1201/2022 la commissione incaricata di "esaminare le manifestazioni di interesse utilmente pervenute" nell'ambito della procedura di interpello per la copertura del posto di direttore generale della struttura tecnica, risulta all'interrogante che i lavori della predetta commissione non siano ancora iniziati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza: a) di quanto sopra evidenziato e in particolare delle rilevanti funzioni che la struttura tecnica di missione è chiamata a svolgere in relazione al sistema di istituzione e accreditamento delle scuole di specializzazione di area sanitaria e al raccordo con le istituzioni in tale ambito coinvolte, nonché in relazione all'effettuazione delle verifiche in sito di cui agli articoli 43 e 44 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, all'ormai imminente processo di accreditamento delle scuole di specializzazione e alla cura delle attività collegate alla programmazione dell'offerta formativa degli atenei con riferimento alle medesime scuole di specializzazione; b) dell'urgenza di provvedere alla copertura dell'incarico di livello dirigenziale generale, nonché alla copertura degli uffici di livello dirigenziale non generale, tenuto conto del fatto che, a seguito dell'attivazione della struttura tecnica di missione con il decreto ministeriale n. 932/2022, che ha distribuito le competenze nell'ambito dei suoi uffici, le suddette competenze non sono di fatto assicurate presso il Ministero e, dunque, allo stato, non può essere garantito il necessario supporto agli Osservatori;

quando si intenda di conseguenza provvedere al conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale e a quelli di livello dirigenziale non generale, oltre che a reclutare il personale non dirigenziale dell'area III;

se non ritenga opportuno, nella circostanza specifica, procedere al conferimento del citato incarico di livello dirigenziale generale presso la struttura tecnica in argomento, valorizzando innanzitutto eventuali competenze tecniche interne al Ministero, qualora vi fossero, in grado di garantire l'immediata operatività della struttura e ciò anche in considerazione del fatto che non avendo il Ministero avviato, nel mentre, alcuna procedura concorsuale di reclutamento di personale prevista dal decreto-legge n. 4 del 2022, tale struttura risulta allo stato sostanzialmente sprovvista sia di personale dirigenziale non generale sia di personale non dirigenziale di area III.

Interrogazione sull'utilizzo delle risorse del PNRR per le borse di studio universitarie

(3-00092) (14 dicembre 2022)

BERGESIO, ROMEO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

occorre garantire, a giudizio degli interroganti, l'universalità del diritto allo studio, assicurando l'accesso agli atenei ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi, come sancito dalla Costituzione;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede ingenti investimenti in borse di studio per l'accesso all'università, al fine di aumentare gli importi delle medesime borse di studio e allargare la platea;

pur rappresentando un'importante leva per il cambiamento, il Piano si prefigge tuttavia un orizzonte limitato di fronte a una missione strategica per la crescita del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare continuità agli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche mobilitando risorse nazionali.

Interrogazione sulle procedure di reclutamento dei ricercatori sulla base dei finanziamenti derivanti dal PNRR

(3-00094) (14 dicembre 2022)

VERDUCCI, MALPEZZI, D'ELIA, RANDO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

la relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentata il 5 ottobre 2022, nell'ambito dei traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022, al paragrafo 1.1.2.4 "Istruzione e ricerca" illustra come, a corredo delle riforme in materia di università e ricerca, "in sede di conversione del decreto-legge n. 36 del 2022 è stata introdotta una revisione dei percorsi di carriera dei ricercatori universitari";

infatti, la legge 29 giugno 2022, n. 79, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del PNRR, all'articolo 14 prevede, ai commi da 6-*septies* a 6-*vicies semel*, nonché al comma 6-*vicies ter*, disposizioni in materia di reclutamento del personale della ricerca delle università, intervenendo sul segmento del preruolo universitario successivo al conseguimento del dottorato di ricerca, in attuazione della missione 4, componente 2, riforma 1.1. ("Attuazione di misure di sostegno alla R&S per favorire la semplificazione e mobilità") del PNRR;

in particolare, il comma 6-*septies*, richiamando la finalità di "dare attuazione alle misure di cui alla citata Riforma 1.1 della Missione 4, Componente 2", novella l'articolo 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, mediante l'introduzione del "contratto di ricerca", ovvero una figura di ricercatore in *post* dottorato; il nuovo articolo 22 sopprime lo strumento dell'assegnio di ricerca, utilizzabile dalle università fino al 31 dicembre 2022, ai sensi del comma 6-*quaterdecies* del medesimo articolo;

anche in virtù di tali riforme, il Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato alla Commissione europea la richiesta relativa al pagamento della

seconda rata dei fondi del PNRR, per l'importo pari a 21 miliardi di euro (suddivisi fra 10 miliardi di sovvenzioni e 11 di prestiti);

premesso inoltre che:

nel corso della XVIII legislatura, la commissione 7ª del Senato della Repubblica ha svolto un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, approvata all'unanimità nella seduta del 3 agosto 2021, nella quale si raccomandava la "revisione dell'attuale disciplina normativa dell'assegno di ricerca", evidenziando come esso costituisse "l'anello debole del sistema nazionale di pre-ruolo", mediante il potenziamento del ciclo del *post* dottorato nel suo complesso (evitando, ad esempio, una frammentazione dell'assegno su più annualità) e rafforzando le tutele contrattuali "al pari delle condizioni previste per il ricercatore confermato a tempo indeterminato a tempo pieno"; tale indicazione è stata, come noto, appieno recepita nella novella introdotta dal richiamato articolo 14;

già nel 2016, a seguito delle prese di posizione negative del servizio giuridico della DG Ricerca della Commissione europea, era venuta meno la possibilità per gli *stakeholder* italiani di rendicontare le tipologie lavorative corrispondenti, tra le altre, ad "assegno di ricerca" come costi del personale nei progetti finanziati nell'ambito del programma quadro ricerca e innovazione "Horizon 2020"; la questione, in fine risolta, evidenziò la peculiarità, in senso negativo, per la Commissione, della fattispecie dell'assegno adottata nell'ordinamento italiano, *unicum* nel quadro degli altri Paesi UE;

l'abolizione dell'assegno di ricerca, inoltre, ha tenuto conto dell'opportunità di agire in conformità al diritto dell'Unione europea (in particolare alle clausole 4 e 5 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, recepito dalla direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999) circa il rapporto di lavoro dei ricercatori universitari assunti a tempo determinato. Infatti, il contratto di ricerca (nuovo articolo 22 della legge n. 240 del 2010) si configura sulla base del ricercatore a tempo determinato di tipo A (*ex* articolo 24, comma 3, lettera a)), superando i limiti intrinseci allo strumento dell'assegno di ricerca. Per cui, sulla base di quanto rilevato esplicitamente dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, la fissazione della durata massima del contratto e l'autorizzazione a una sola proroga limitata nel tempo costituiscono, in coerenza con quanto previsto dalla clausola 5, punto 1, dell'accordo europeo, misure sufficienti per prevenire efficacemente il ricorso abusivo a contratti a tempo determinato; al contrario, come si può dedurre, dell'assegno di ricerca;

considerato che:

con nota n. 9732 del 28 luglio 2022, la Direzione generale delle istituzioni della formazione superiore del Ministero ha comunicato che, circa il contratto di ricerca, "nelle more della definizione contrattuale dell'importo dei contratti e della conseguente possibilità di indire le relative procedure di reclutamento, le Università potranno provvisoriamente fare riferimento al costo minimo biennale del ricercatore confermato a tempo definito (circa 75.000 euro)";

il contratto di ricerca, infatti, è qualificato espressamente come un contratto di tipo subordinato a tempo determinato cui, di conseguenza, nelle more dell'adeguamento del contratto collettivo nazionale del lavoro, può applicarsi il contratto nazionale "istruzione e ricerca", relativamente alle disposizioni in materia di contratto a tempo determinato in ordine alle singole fattispecie giuridiche di volta in volta in rilievo;

inoltre, con decreto direttoriale n. 1409 del 14 settembre 2022 del Ministero è stato pubblicato il programma PRIN (progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale) 2022, con una dotazione pari a 420 milioni di euro; il bando, all'articolo 1, comma 4, lettera *l*), individua per coordinatore scientifico (o "principal investigator"), tra gli altri, un ricercatore a tempo determinato di cui ai novellati articoli 22 e 24 della legge n. 240 del 2010;

tenuto conto che:

nella seduta congiunta di martedì 22 novembre 2022 delle commissioni 7ª del Senato e VII della Camera, la Ministra in indirizzo, in sede di replica, ha affermato che il contratto di ricerca "è pericoloso", che "non può entrare in vigore ora"; tali affermazioni, come evidente, risultano in contraddizione con l'immediata esecutività dell'articolo 14, comma 6-*septies*, della legge n. 79, entrata in vigore 30 giugno 2022 e, tra gli altri, con il decreto direttoriale n. 1409 citato;

al riguardo, è stato presentato in data 1º dicembre 2022, l'atto 2-00003 con procedimento abbreviato,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare piena operatività alla riforma M4C2-4, al cui corredo sono stati introdotti il contratto di ricerca e il ricercatore in *tenure track* (rispettivamente, novellando gli articoli 22 e 24 della legge n. 240 del 2010), senza compromettere i bandi in corso (ad esempio, il PRIN PNRR 2022) e la nuova programmazione degli atenei, ovvero se non ritenga fuorviante per le università le affermazioni da lei pronunciate di fronte alle Commissioni parlamentari riunite, laddove, pur tuttora in fase di contrattazione in sede di ARAN, gli atenei sono titolati alla stipula di contratti di cui all'articolo 22 della legge n. 240 in vigore, così come espressamente dichiarato, tra gli altri, dalla Direzione generale delle istituzioni della formazione superiore del Ministero;

in che modo intenda prevedere risorse specifiche per il reclutamento universitario, posta l'assenza nel disegno di legge di bilancio per il 2023 presentato dal Governo, e tenuto conto che il PNRR non copre tutte le esigenze di finanziamento della ricerca pubblica né offre risorse a regime.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Zambito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Craxi, per attività della 3ª Commissione permanente; Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Calenda, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Di Girolamo Gabriella, Guidolin Barbara, Maiorino Alessandra, Bevilacqua Dolores

Disposizioni in materia di autoservizi pubblici non di linea e del servizio di piazza mediante veicoli a trazione animale (406)

(presentato in data 13/12/2022);

senatori Tosato Paolo, Testor Elena, Bergesio Giorgio Maria

Conferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano della facoltà di adottare, per la fauna carnivora, le misure di deroga previste dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (407)

(presentato in data 14/12/2022);

senatori Testor Elena, Murelli Elena, Cantù Maria Cristina, Minasi Tilde, Cantalamessa Gianluca, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Tosato Paolo

Modifiche alla disciplina delle prestazioni di lavoro occasionali (408)

(presentato in data 14/12/2022);

senatrice Stefani Erika

Disposizioni in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni e modifica degli articoli 565 e 586 del codice civile (409)

(presentato in data 14/12/2022);

senatrice Zampa Sandra

Disposizioni concernenti la piena cittadinanza delle persone con epilessia (410)

(presentato in data 15/12/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Renzi Matteo, Sen. Paita Raffaella

Disposizioni per il coordinamento delle funzioni del Governo in materia di contrasto del dissesto idrogeologico e di sviluppo delle infrastrutture idriche (325)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 15/12/2022);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Pirovano Daisy ed altri

Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti (346)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 15/12/2022);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Parrini Dario ed altri

Disposizioni in materia di responsabilità politica e amministrativa dei sindaci e dei presidenti delle province, nonché in materia di responsabilità erariale dei sindaci (374)

previ pareri delle Commissioni 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 15/12/2022);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Pirovano Daisy ed altri

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (347) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 15/12/2022);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Potenti Manfredi ed altri

Istituzione dell'Albo delle fonti e delle sorgenti presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (318)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 15/12/2022);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Murelli Elena

Modifiche al capo I del titolo II del libro III del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in materia di azioni positive per l'imprenditoria femminile (342)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 15/12/2022);

2ª (Giustizia) e 6ª (Finanze)

Sen. Borghi Claudio ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi (351)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 15/12/2022).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Pirro Elisa, Sen. Castellone Maria Domenica

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (116)

previ pareri delle Commissioni 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 15/12/2022).

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede redigente, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Camusso, Furlan, Malpezzi, Zampa, Zambito, Irto, Misiani, Basso, D'Elia, Rossomando, Astorre, Bazoli, Enrico Borghi, Cottarelli, Delrio, Fina, Franceschelli, Giorgis, La Marca, Losacco, Manca, Martella, Nicita, Parrini, Rando, Rojc, Valente e Verducci. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in Italia", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 5*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione sulla mobilità militare 2.0 (JOIN(2022) 48 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - La politica di ciberdifesa dell'UE (JOIN(2022) 49 definitivo), alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di *governance* economica dell'UE (COM(2022) 583 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione sullo stato della preparazione sanitaria (COM(2022) 669 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 245 del 18 ottobre 2022, depositata il successivo 9 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 2-*quater*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, nella parte in cui introduce i periodi secondo e terzo del comma 5-*quinquies* dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile) (*Doc. VII*, n. 10) - alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente;

sentenza n. 246 del 9 novembre 2022, depositata il successivo 9 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 213, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), come modificato dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), introdotto, in sede di conversione, dalla legge 1º dicembre 2018, n. 132, nella parte in cui dispone che «Si applica»,

anziché «Può essere applicata», la sanzione accessoria della revoca della patente (*Doc. VII, n. 11*) - alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 14 dicembre 2022, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che sopprime l'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE e l'articolo 11 della direttiva 2010/41/UE (COM(2022) 688 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 14 dicembre 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 4ª e 10ª.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Aurora Floridia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008 della senatrice Barbara Floridia ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 ottobre al 15 dicembre 2022)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 1

BILOTTI ed altri: sui servizi sanitari ai detenuti in Campania (4-00020) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

LOREFICE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

in data 23 ottobre 2018 il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Siciliana, il libero consorzio comunale di Caltanissetta, il Comune di Gela e Invitalia hanno firmato un accordo di programma per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela, istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015 e la cui estensione ricomprende il comune di Gela e altri 22 comuni;

a seguito della firma dell'accordo di programma si è proceduto, con circolare direttoriale 6 febbraio 2019, n. 37925, all'apertura del bando rivolto alle aziende per l'accesso agli aiuti per il rilancio dell'area di crisi industriale, che ha visto la presentazione di 6 domande di finanziamento di cui solamente una è andata a buon fine;

successivamente, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, si è provveduto alla rimodulazione delle risorse stanziare, in quanto quelle originariamente previste erano divenute inutilizzabili perché legate a fondi europei collegati alla programmazione 2014-2020;

il 23 ottobre 2021 è scaduto l'accordo di programma per Gela, per il cui rinnovo si è preferito aspettare l'inizio dell'anno 2022 in modo da usufruire delle norme previste per la nuova programmazione europea, che consente una maggiore percentuale di aiuti alle imprese site in Sicilia in considerazione della drammatica situazione economica e industriale della regione;

il rinnovo è stato firmato dagli attori coinvolti e trasmesso alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità in data 20 settembre 2022, in grande ritardo rispetto alla scadenza dell'atto originario e rispetto all'avvio della nuova programmazione europea, motivo per cui non si era proceduto immediatamente al rinnovo;

considerato che, a norma dell'articolo 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340, la Corte dei conti ha 60 giorni per esprimersi sul controllo preventivo di legittimità degli atti, termine perentorio che è scaduto in data 19 novembre 2022 senza che la Corte si pronunciasse;

considerato inoltre che l'area di crisi industriale di Gela sta subendo una desertificazione economica che peggiora di giorno in giorno, nata a seguito della chiusura della raffineria di Gela e alimentata prima dalla pandemia e poi dalla guerra in Ucraina e gli effetti che questa porta con sé, quali inflazione, aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, che stanno mettendo in ginocchio quel poco del tessuto economico rimasto nell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno assumere informazioni in merito alla pronunzia della Corte dei conti;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, adoperarsi affinché si possa finalmente giungere alla registrazione del rinnovo dell'accordo di programma e procedere al più presto alla riapertura del bando per la concessione delle agevolazioni per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela.

(3-00098)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il 1° dicembre 2022, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62;

lo schema di decreto, adottato in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, detto "PNRR 2", interviene anche sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti pubblici;

l'articolo 4 del decreto-legge, infatti, ha modificato l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, disponendo l'inserimento nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e *social media* da parte dei dipendenti pubblici, "anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione";

tuttavia, nel dare attuazione a quanto previsto dal decreto-legge "PNRR 2", l'articolo 11-ter dello schema di decreto reca formulazioni generiche e poco chiare che rischiano di essere foriere di equivoci e di dar luogo a comportamenti che, malgrado la volontà del dipendente pubblico di attenersi alle regole, siano, di fatto, in violazione delle disposizioni previste dall'articolo 11-ter in materia di utilizzo dei mezzi di informazione e dei *social media*;

in particolare, il comma 1 dell'articolo 11-ter prevede che il dipendente debba utilizzare gli *account* dei *social media* di cui è titolare in modo che le opinioni ivi espresse e i contenuti ivi pubblicati, propri o di terzi, "non

siano in alcun modo attribuibili all'amministrazione di appartenenza o possano, in alcun modo, lederne il prestigio o l'immagine", mentre il comma 2 dispone che il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale;

i commi 3 e 4 prevedono, rispettivamente, il "divieto al dipendente di trattare comunicazioni, afferenti direttamente o indirettamente al servizio, attraverso conversazioni pubbliche svolte su qualsiasi piattaforma digitale" e, qualora "dalle piattaforme *social* siano ricavabili o espressamente indicate le qualifiche professionali o di appartenenza del dipendente", la previsione che ciò costituisca "elemento valutabile ai fini della gradazione della eventuale sanzione disciplinare" in caso di violazione;

infine, il comma 6 prevede il divieto per i dipendenti pubblici di "divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione (...) informazioni di cui essi abbiano la disponibilità";

considerato che:

molti insegnanti, nello svolgimento dei loro compiti, utilizzano i *social media* per comunicare informazioni relative al funzionamento dell'istituzione scolastica, all'organizzazione dell'anno scolastico o agli incarichi svolti;

alla luce delle modifiche introdotte dallo schema di decreto al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, molti insegnanti si chiedono se la comunicazione mediante *social media* di informazioni relative all'orario scolastico o alla suddivisione dell'anno scolastico in trimestri o quadrimestri o, più semplicemente, la divulgazione di informazioni di cui essi abbiano la disponibilità possano configurare violazione dei divieti previsti dall'articolo 11-ter con conseguente applicazione della sanzione disciplinare;

nonostante il comma 5 dell'articolo 11-ter preveda che le amministrazioni si possano dotare di una "*social media policy*" per ciascuna tipologia di piattaforma digitale, al fine di individuare, graduandole in base al livello gerarchico e di responsabilità del dipendente, le condotte che possono danneggiare la reputazione delle amministrazioni, e le modalità di rilevazione delle violazioni, in assenza della *policy* tali condotte sono estremamente indefinite e suscettibili di rendere "pericolosa" la divulgazione di qualsiasi informazione;

è evidente come la parola "informazioni" di cui si vieta la divulgazione o la diffusione "per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione" sia talmente ampia da poter ricomprendere le fattispecie più disparate;

considerato inoltre che i *social media* rappresentano lo strumento principale della comunicazione odierna e le regole che presidono alla loro regolamentazione non dovrebbero essere suscettibili di interpretazione nel rispetto del principio *in claris non fit interpretatio*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare le iniziative utili a rendere inequivoche le disposizioni previste dall'articolo 11-*ter* dello schema di decreto, nella consapevolezza della diversità dei settori della pubblica amministrazione cui si applica il codice di comportamento dei dipendenti pubblici e nel rispetto dell'univocità interpretativa della norma e, quindi, della certezza del diritto.

(3-00099)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAIORINO, BEVILACQUA, NATURALE, CASTELLONE, BILLOTTI, DI GIROLAMO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che:

si è appreso da fonti di stampa della delicata vicenda che ha coinvolto una ragazza madre di 13 anni, privata del proprio diritto alla maternità ("La Verità", 1° dicembre 2022);

in particolare, sembrerebbe che in un comune nei pressi di Milano, una ragazza di 13 anni, italiana appartenente alla comunità Sinti, avrebbe partorito un bambino avuto da un soggetto maggiorenne, attualmente indagato per il reato di violenza sessuale nei confronti della minore;

data la tenera età e il contesto in cui si sarebbero svolti i fatti, la ragazza, decisa a portare a termine la gravidanza, sarebbe stata presa in carico dai servizi sociali territorialmente competenti e trasferita presso una cooperativa che opera a sostegno dei minori in difficoltà;

in presenza di madri minori infrasedicenni, non potendo per legge procedere al riconoscimento del figlio, sarebbe prassi che la denuncia di nascita al Comune fosse fatta dai sanitari, che il Comune di nascita attribuisse un cognome fittizio al minore e i servizi sociali ne informassero la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni. Successivamente, una volta disposto l'affidamento del neonato al Comune di residenza della madre da parte del Tribunale dei minorenni, inizierebbe un percorso assistenziale per madre minore e neonato;

tuttavia nella vicenda della ragazza madre si sarebbe invertita la tendenza: da quanto si apprende, il riconoscimento del neonato sarebbe stato consentito al padre naturale, pur se indagato per gravissimi fatti;

di conseguenza la ragazza madre, per il solo fatto di essere infrasedicenne e, per il nostro ordinamento, inidonea a riconoscere un figlio, sarebbe stata privata dei propri diritti e costretta a trasferirsi in altro comune per potere, senza alcun diritto, accudire suo figlio;

considerato che, a parere delle interroganti:

è inaccettabile che si verificino e legittimino simili fatti, che una madre minore venga privata della responsabilità genitoriale e sia costretta a subire un simile trattamento nell'indifferenza delle istituzioni. Sarebbe opportuno intervenire affinché situazioni come quella descritta non abbiano a ripetersi;

è di tutta evidenza come non si possa consentire un'applicazione delle disposizioni vigenti in materia automatica e, come in tale vicenda, fortemente pregiudizievole per i diritti del neonato e della madre minore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure di propria competenza, anche di carattere normativo, ritengano opportuno adottare al fine di garantire l'effettiva tutela del diritto alla maternità delle madri infrasedicenni.

(4-00094)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Al Ministro della giustizia.*

- Premesso che:

il diritto alla riparazione per l'ingiusta detenzione è riconosciuto, in particolare, dall'art. 24, comma quarto, della Costituzione, secondo il quale è previsto che la legge determini "le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari", ammettendo in via implicita l'ineliminabile fallibilità dello Stato ed imponendo, contestualmente, l'obbligo di rifondere il pregiudizio provocato *contra ius*;

quanto al profilo sovranazionale, l'art. 5, paragrafo 5, della CEDU e l'art. 9, paragrafo 5, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici riconoscono il diritto ad una riparazione (*enforceable right to compensation*) a chiunque sia stato illegittimamente arrestato o detenuto;

il concetto di "riparazione", prescelto dal legislatore costituzionale, è poi confluito negli artt. 314 e 643 del codice di procedura penale relativi alla riparazione, rispettivamente, per l'ingiusta detenzione e dell'errore giudiziario;

nel dettaglio, il codice di rito riconosce tale diritto in due diverse ipotesi: l'una, sancita dagli artt. 314 e 315 del codice, opera qualora la restrizione della libertà personale, subita per ragioni cautelari, si sia rivelata *ex post* infondata nel merito ovvero risulti applicata in assenza delle condizioni di legge; l'altra, disciplinata dagli artt. 643 e seguenti del codice, mira a ristorare il soggetto che, condannato con sentenza irrevocabile, sia stato successivamente prosciolto in sede di revisione;

in relazione alla riparazione per ingiusta detenzione, il comma 1 dell'art. 314 legittima a proporre l'istanza colui il quale sia stato ristretto a fini cautelari, senza avervi dato causa o concorso a dare causa per dolo o colpa grave, e successivamente sia stato prosciolto nel merito, in via definitiva, con una delle formule tassativamente previste dalla stessa norma. Il comma 2,

invece, estende il ristoro in favore del soggetto prosciolto per qualsiasi causa nonché a beneficio del condannato, qualora risulti, con decisione irrevocabile, che la misura cautelare custodiale è stata applicata o mantenuta in assenza delle condizioni imposte dagli artt. 273 e 280 del codice di procedura penale;

com'è intuibile, la platea dei potenziali beneficiari del rimedio risulta particolarmente estesa, tanto più che per espressa previsione normativa, infatti, le due "patologie" contemplate dal richiamato art. 314 operano anche in favore di soggetti destinatari di un provvedimento di archiviazione ovvero di una sentenza di non luogo a procedere;

da numerose fonti di stampa si apprende che dal 1991 al 31 dicembre 2021 i casi di ingiusta detenzione ammonterebbero a oltre 30.000: in media, circa mille all'anno;

dai dati contenuti nella relazione annuale sulle "Misure cautelari personali e riparazione per ingiusta detenzione" per il 2021 presentata lo scorso anno al Parlamento dal Ministero della giustizia, emerge che i provvedimenti di riparazione per ingiusta detenzione nel 2020 siano stati 750, mentre nel 2021 si sono fermati a 565 ed è diminuito anche l'importo medio corrisposto: è stato pari a poco più di 43.000 euro, a fronte dei quasi 50.000 euro del 2020;

di contro, non si hanno notizie numeriche precise circa le persone che, pur assolve, non hanno potuto usufruire di questo beneficio perché ritenuti non risarcibili in ragione della particolare condotta tenuta, caratterizzata da dolo o colpa, come disposto dal comma 1 dell'art. 314, considerata quale elemento ostativo al risarcimento;

fonti di stampa riportano di migliaia di persone coinvolte dall'introduzione della norma, ma parrebbero non esistere dati certi e ufficiali;

considerato che:

la norma sull'ingiusta detenzione risponde ad un dovere di giustizia e umanità che lo Stato deve assumere, anche in conformità con i principi costituzionali, con particolare riferimento a quelli espressi attraverso l'art. 24 della Costituzione;

la procedura presenta molteplici criticità, fra tutte il numero eccessivamente elevato di richieste respinte rispetto a quelle ritualmente presentate, anche a causa dell'ampio margine di discrezionalità che il comma 1 dell'articolo 314 del codice di procedura penale riconosce al giudicante;

occorre tutelare le prerogative dei magistrati incaricati presso le corti d'appello, cui è affidata la competenza e la responsabilità di valutare le istanze; occorre altresì riconoscere e tutelare il diritto al risarcimento di migliaia di individui che hanno patito disagi e sofferenze a causa dell'ingiusta detenzione;

da ultimo, particolarmente significativo risulta essere il caso dell'aquilano Giulio Petrilli, arrestato il 23 dicembre 1980, a 21 anni, con l'accusa di partecipazione a banda armata per un presunto coinvolgimento nell'organizzazione terroristica "Prima Linea";

detenuto per 5 anni e 8 mesi, nel regime speciale riservato ai terroristi, è stato poi assolto dai giudici della Corte d'appello e il proscioglimento è divenuto definitivo in Cassazione nel 1989;

ciononostante, la sua richiesta di risarcimento per ingiusta detenzione è stata sempre negata proprio in base al comma 1 dell'art. 314 del codice di procedura penale poiché avrebbe avuto frequentazioni "poco raccomandabili" e quindi adottato una condotta in qualche modo definibile "colposa",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per avviare le interlocuzioni necessarie alla modifica della norma contenuta nell'art. 314 del codice di procedura penale, introducendo una formulazione che consenta l'effettivo risarcimento di tutti coloro che hanno subito un'ingiusta detenzione, limitando al contempo la discrezionalità del giudicante nella valutazione della condotta tenuta dal detenuto;

quali altre azioni intenda adottare per rendere il procedimento di risarcimento per ingiusta detenzione celere ed efficace, nel rispetto delle prerogative costituzionali nazionali e internazionali.

(4-00095)

MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, è stato istituito, a decorrere dal 1° marzo 2022, l'assegno unico e universale per i figli a carico, un beneficio economico attribuito su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo;

l'assegno unico e universale è una misura di sostegno economico rivolto alle famiglie per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili, dall'importo variabile in base alla condizione economica del nucleo familiare, in termini ISEE, tenuto conto dell'età del numero dei figli e dell'eventualità di figli con disabilità;

l'assegno unico e universale è corrisposto dall'INPS ed è erogato al richiedente, ovvero in pari misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, mediante accredito su conto corrente bancario o postale, ovvero scegliendo la modalità del bonifico domiciliato;

considerato che:

nonostante l'assegno venga erogato dall'INPS verso la metà del mese corrispondente, a quanto consta all'interrogante negli ultimi mesi si sono registrati dei ritardi;

nel mese di settembre 2022, gli importi sarebbero stati erogati in ritardo per molte delle famiglie beneficiarie e parimenti nel successivo mese di ottobre i pagamenti sarebbero avvenuti verso la fine del mese;

da ultimo, anche nel mese di novembre, l'INPS avrebbe provveduto ad erogare gli importi con diversi giorni di ritardo rispetto alle tempistiche dei mesi precedenti, a motivo, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, di controlli che l'istituto starebbe facendo in ordine alla sussistenza dei requisiti di legge da parte dei nuclei familiari richiedenti;

sebbene attraverso i propri canali di informazione l'INPS abbia evidenziato che non esiste una data unica e precisa per l'accredito e che essa è soggetta a variazione in ragione delle diverse finestre temporali di erogazione della prestazione, nonché dei volumi massimi giornalieri dei mandati indicati all'INPS dalla Banca d'Italia, va evidenziato che moltissime famiglie fanno affidamento sul trattamento per affrontare spese familiari e scadenze varie;

l'assegno unico e universale non è un atto di liberalità, ma un trattamento di politica sociale, istituito proprio per favorire la natalità, sostenere la genitorialità e consentire alle famiglie di far fronte alle notevoli ed ingenti spese che ne conseguono, il che implica che la sua erogazione non può essere del tutto episodica ed estemporanea, ma deve essere ancorata a precise scadenze temporali mensili;

l'assegno unico e universale, del resto, sostituisce le precedenti misure, tra cui l'assegno per il nucleo familiare, che veniva erogato ai lavoratori dipendenti direttamente in busta paga dal datore di lavoro e quindi con cadenza precisa,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali, negli ultimi mesi, l'erogazione dell'assegno unico e universale è avvenuta con ritardo;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un'erogazione tempestiva e con cadenza temporale precisa del trattamento da parte dell'INPS.

(4-00096)

PATTON - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, "Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", reca disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili e definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico necessari per il raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili al 2030;

l'articolo 4 detta principi generali in tema di rivisitazione dei regimi di sostegno applicati all'energia prodotta da fonti rinnovabili attraverso il riordino ed il potenziamento dei vigenti sistemi di incentivazione;

l'allegato IV definisce un quadro comune dei requisiti tecnici minimi che devono rispettare gli impianti a fonti rinnovabili destinati al riscaldamento e al raffrescamento, differenziando per impianti che accedono a incentivi o che non vi accedono;

in particolare, per quanto riguarda i generatori di calore alimentati a biomassa l'allegato prevede che l'accesso agli incentivi pubblici sia subordinato a: a) nel caso di contestuale sostituzione di un altro impianto a biomasse, al conseguimento della certificazione ambientale con classe 4 stelle o superiore ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 novembre 2017, n. 186; b) in tutti gli altri casi, al conseguimento della certificazione energetica ambientale con classe di qualità 5 stelle ai sensi del medesimo decreto;

considerato che:

il decreto ministeriale n. 186 del 2017 stabilisce i requisiti, le procedure e le competenze per il rilascio di una certificazione ambientale dei generatori di calore alimentati con legna da ardere, carbone di legna e biomasse combustibili e individua le prestazioni emissive di riferimento per le diverse classi di qualità, i relativi metodi di prova e le verifiche da eseguire ai fini del rilascio della certificazione;

le stufe ad accumulo progettate e costruite sul posto (stufe ad olle) nel rispetto dei requisiti previsti dalla norma tecnica UNI EN 15544 non sono contemplate tra le categorie di generatori di calore che possono essere oggetto di certificazione ambientale e pertanto rimangono escluse dagli incentivi di cui al decreto legislativo n. 199 del 2021;

le stufe ad olle, tradizionalmente considerate molto efficienti e rispettose dell'ambiente, sono dimensionate secondo il fabbisogno di riscaldamento dei locali cui vengono asservite e vengono progettate e costruite in relazione alle caratteristiche del luogo e ai dati relativi al camino e al tiraggio;

la loro efficacia, anche sotto il profilo emissivo, deriva direttamente dalla caratteristica di poter accumulare nel girofumi il calore sviluppato dalla combustione ottimale di una carica di legna e di cederlo all'ambiente da riscaldare nell'arco di 12 o 24 ore;

ogni singola stufa ad accumulo viene attentamente progettata secondo la norma UNI EN 15544 e fedelmente costruita sul posto da esperti fumisti, abilitati all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, come esemplare unico, ottimizzato rispetto alle peculiarità dell'edificio che la ospita;

non esiste una norma europea o italiana che standardizzi il metodo di prova delle stufe ad accumulo realizzate sul posto, come invece accade per camini chiusi, inserti a legna per i quali si fa riferimento alla UNI EN 13299;

il fatto che il decreto ministeriale n. 186 del 2017 non abbia contemplato le stufe ad accumulo costruite artigianalmente sul posto non significa

però che esse abbiano prestazioni emissive peggiori delle categorie di apparecchi certificabili e lo dimostrano diversi studi, condotti anche presso il laboratorio TÜV dell'università di Vienna, che hanno dimostrato come gli apparecchi realizzati secondo le norme citate siano in grado di raggiungere prestazioni emissive e di rendimento che soddisfano i requisiti per l'ottenimento delle 4 stelle secondo il decreto ministeriale;

diversamente da quanto previsto dalle norme per le altre tipologie di apparecchi a legna, per le quali il periodo di prova corrisponde con quello di funzionamento a regime, le prove in laboratorio delle stufe ad accumulo hanno riguardato tutta la durata della combustione, comprendendo anche i periodi maggiormente inquinanti dell'accensione e dello spegnimento, che influiscono molto negativamente sul dato delle emissioni medie rilevate in quanto, in quei periodi transitori, gli apparecchi non funzionano a regime;

tenuto conto che:

l'efficienza di questi impianti è stata presa in considerazione dalla Provincia di Trento che, con la delibera n. 1642 del 16 settembre 2022, ha modificato il regolamento di edilizia sostenibile disponendo l'esclusione delle stufe ad olle e ad accumulo costruite sul posto dagli obblighi di dotazione della certificazione ambientale e, nel contempo, prescrivendo la progettazione e l'installazione secondo la norma UNI EN 15544;

in Austria, per esempio, le stufe ad accumulo realizzate seguendo la norma e determinati protocolli costruttivi, possono fregiarsi dell'etichetta verde a testimonianza della riconosciuta qualità di funzionamento con elevati rendimenti e basse emissioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere una deroga per le stufe ad accumulo costruite sul posto secondo la norma UNI EN 15544, che rappresentano una realtà artigianale antichissima, con una costante evoluzione tecnologica che ne ha migliorato le già eccellenti prestazioni energetiche ed emissive: la deroga consentirebbe a questa tipologia di impianti di poter accedere agli incentivi fiscali; in caso contrario il sistema produttivo trentino, in particolare, subirebbe un grave danno per le inevitabili chiusure delle piccole aziende, la perdita della maestria degli appassionati artigiani e della loro utilissima produzione.

(4-00097)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00098 del senatore Lorefice, sulla concessione di agevolazioni per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela (Caltanissetta).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 16^a seduta pubblica del 12 dicembre 2022, a pagina 225, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di atti e documenti", alla seconda riga del primo capoverso, sostituire la parola: "finanziamento" con la seguente: "funzionamento".